Analisi dei mosaici absidali delle chiese di S. Pudenziana e dei SS. Cosma e Damiano a Roma sotto il profilo iconografico, formale e stilistico.

SCHEDA DELL’ OPERA		**SCHEDA DELL’ OPERA**	
Titolo:	Cristo circondato dagli Apostoli	Titolo:	Gesù scende sulla terra fra i Santi Pietro, Paolo, Cosma e Damiano
Ubicazione:	Roma, Via Urbana, **Basilica di Santa Pudenziana** eretta sulla pre-esistente “*domus*” di Pudente, padre di Prasssede e Pudenziana, che secondo la leggenda avrebbe ospitato per alcuni anni l’Apostolo Pietro.	Ubicazione:	Roma, Via dei Fori Imperiali, **Basilica dei Santi Cosma e Damiano** su pre-esistenti costruzioni romane (*Tempio del Divo Romolo, figlio dell’Imperatore Massenzio, e Templum Sacrae Urbis, che ospitava la “Forma Urbis”)* donate espressamente per questa destinazione da Amalasunta, figlia del Re Teodorico.
Periodo:	fine IV secolo *(~ 390 d.C.; è ritenuto il mosaico absidale più antico di Roma)*	Periodo:	VI secolo
Tecnica:	Mosaico	Tecnica:	Mosaico
Committenza:	-	Committenza:	Felice IV *(Papa 526-530)*
Maestranze:	-	Maestranze:	-

Descrizione ed analisi: Cristo, in trono, circondato da 10 Apostoli *(altri due sono andati persi a seguito di crolli e restauri)* e due donne *(è controverso se si tratti delle sorelle Prassede e Pudenziana, figlie di Pudente proprietario del terreno ove sorse la chiesa, o se stiano a simboleggiare la religione cristiana e quella ebraica)*; la scena si svolge in un cortile da cui si intravedono architetture di città; nel cielo, una croce gemmata fiancheggiata *(a destra e sinistra)* dai simboli dei quattro Evangelisti *(c.d. "tetramorfo": Angelo = Matteo; Leone = Marco; Bue = Luca; Aquila = Giovanni)*. Nella simbologia cristiana, il *"tetramorfo"* avrebbe anche un espresso riferimento allo stesso Cristo che: nacque come Uomo *(l'angelo)*, morì come Vittima sacrificale *(il vitello o bue)*, risorse come Leone ed ascese al cielo come Aquila. Il Cristo regge nella mano sinistra un libro aperto su cui si legge: "*DOMINUS CONSERVATOR ECCLESIAE PUDENTIANAE"*. Che le due "*donne*" rappresentate possano essere interpretate come simboli della "*sinagoga ebraica"* e della "*chiesa cristiana*", potrebbe essere giustificato dal fatto che entrambe sorreggono una corona d'alloro sulla testa di due degli Apostoli identificabili, secondo l'iconografia, in San Pietro e San Paolo rispettivamente a destra e a sinistra del trono. E' infatti noto che le due correnti cristiane degli albori, vedevano in Pietro un conservatore delle tradizioni legate al culto ebraico *(come la circoncisione ad esempio)*, mentre Paolo era più *"progressista"* e vedeva in certe manifestazioni di rigidità formale ebraiche motivi che avrebbero	Descrizione ed analisi: Cristo scende dal cielo sulla terra su una sorta di *"scala"* formata da nuvole di vario colore in cui predomina il rosso; si tratta della c.d. "*parusia*", ovvero del ritorno alla fine dei tempi *(come indicato anche dall'Apocalisse di Giovanni)* per il giudizio finale. Ai lati del Cristo, da sinistra, Papa Felice IV *(committente, mosaico non originale e di completo restauro)* che regge tra le mani il modello della chiesa, San Paolo che presenta San Damiano, San Pietro che presenta San Cosma, San Teodoro all'estrema destra. Nella fascia inferiore una processione di agnelli convergenti verso il centro dell'abside *(dalla foto sembrerebbe desumersi che siano dodici, in tal caso potrebbero rappresentare simbolicamente gli Apostoli)*.

	potuto allontanare i fedeli *"titubanti"* delle origini.	

ANALISI COMPARATA

Circa due secoli separano i due mosaici di **Santa Pundenziana** e dei **SS. Cosma e Damiano**. Pur con le dovute *"tare"*, derivanti dai massicci interventi di restauro o addirittura di ricostruzione, intervenuti nei secoli *(come la figura di Papa Felice IV in SS. Cosma e Damiano o l'assenza di due Apostoli in Santa Pudenziana)*, i due mosaici si presentano in qualche modo tra loro fondamentalmente differenti.

Nel primo caso, se è vero che siamo alla fine del IV secolo e segnatamente intorno al 390 *(tanto da far ritenere questo uno dei mosaici absidali cristiani più antichi di Roma)*, è pur vero che *l'Editto di Tessalonica*, con cui Teodosio proibiva il credo ariano ed i culti pagani, ed imponeva la religione Cristiana come Religione di Stato, è *"solo"* del 380.

Possiamo perciò dire che solo un decennio, o poco più, separa questa tappa fondamentale della storia occidentale dal momento di realizzazione del mosaico absidale di Santa Pundenziana talché questo può essere interpretato come una vera e propria manifestazione del pensiero politico, oltre che religioso, del nuovo corso. In questo mosaico si vuole quasi sottolineare il potere di preminenza della nuova, unica, divinità sopra ogni altra precedentemente adorata.

La struttura generale del racconto musivo è decisamente classica e tende ad infondere serenità: il Cristo, assiso in trono come un Imperatore, ma anche come una rappresentazione degli antichi Dei, sembra fare il verso alle statue di Giove di poco precedenti, ormai soppiantate, di fatto oltre che di diritto, dal nuovo credo. Ogni nuova religione ha sempre avuto un periodo di sovrapposizione alla precedente in cui, anche e specialmente da un punto di vista simbolico, si è cercato di *"sostituire"* in maniera il più serena possibile il nuovo al vecchio talché il *"credente"*, in qualche modo, fosse portato ad accettare quasi inconsapevolmente la nuova simbologia.

Questo Cristo è sereno, ma non per questo meno imperioso e questo imperio gli deriva, iconograficamente, sia dalle suppellettili *(il trono ricco, con i braccioli a forma di colonna quasi a voler affermare una certa solidità; la croce gemmata che lo sovrasta)*, sia dal vestiario *(la veste d'oro riccamente drappeggiata in perfetto stile classico)*, sia dalla stessa ambientazione *(il cortile alle cui spalle si erge una città che potrebbe essere Roma, ma anche la Gerusalemme celeste)*. Maggior forza viene data dalla presenza, quasi in parallelo alle colonne/braccioli del trono, dei due pilastri della cristianità rappresentati da Pietro e Paolo così come, in alto, a fiancheggiare la croce gemmata, sono i quattro Evangelisti.

Il mosaico della Chiesa dei **SS. Cosma e Damiano**, di contro, sembra sintomatico di una religione ormai consolidata ed accettata e prevale l'elemento simbolico; in questo caso non c'è quasi più necessità di persuadere: il Cristo, in questo caso è davvero *"apocalittico"*, è il Cristo della *"parusia"*, è *"colui che verrà a giudicare i vivi e i morti"*, e la sua discesa dal cielo avviene su una scala di nuvole in cui il colore prevalente è il rosso. Un rosso violento che, peraltro, risalta ancor più grazie allo sfondo color cobalto in luogo dell'oro, decisamente più astratto, che avrebbe dato al tutto un aspetto meno *"terreno"* e più etereo ed ultraterreno.

Ma in questo caso, l'effetto che si voleva verosimilmente ottenere era proprio, invece, di materialità.

Mentre nel precedente caso il viso del Cristo è sereno ed il gesto della mano è *"morbido"*, di apertura, qui il gesto è decisamente più minaccioso

e l'espressione del viso è torva, corrucciata. In Santa Pudenziana, cristo è seduto in trono, e l'atteggiamento è decisamente ieratico; in questo caso, invece, il Cristo è davvero incombente, viene verso l'osservatore ed anche i personaggi di "*contorno*" sembrano sottolineare un differente approccio: in Santa Pudenziana, la scena è quasi "*discorsiva*", gli atteggiamenti sono naturali, quasi si trattasse di un convivio cui si sta partecipando; qui invece tutti i personaggi sono rivolti frontalmente verso l'osservatore, e lo stesso gesto dei Santi Pietro e Paolo, che potrebbe essere di presentazione di Cosma e Damiano, di fatto sembra più voler sottolineare la venuta del Cristo come ad obbligare l'occhio di chi guarda verso il fuoco della rappresentazione, ovvero proprio il Cristo della "*parusia*".

In entrambi i casi, Santa Pudenziana e SS. Cosma e Damiano, non può che sottolinearsi, tuttavia, come Roma resti depositaria, e non potrebbe del resto essere altrimenti, della classicità dell'Impero in una continua ricerca del mantenimento degli schemi classici.

Roma, 22 luglio 2011